

Chl, dalla 'bolla' al boom

E' stata la prima società di e-commerce quotata in Italia, stava per fallire nel 2002, ha cambiato proprietà e nell'ultimo anno il titolo è cresciuto del 280 per cento

ADRIANO BONAFEDE

Roma

In vetta alla classifica per performance di Borsa a un anno, con un clamoroso più 280 per cento tra il 13 aprile del 2005 e il 13 aprile del 2006, troviamo sorprendentemente una vecchia conoscenza: la Chl. Quella che fu la prima società italiana di vendita dei prodotti informatici su Internet, andata in Borsa tra l'euforia (irrazionale) di operatori e investitori nel 1999 ma che già alla fine del 2002 era stata data per spacciata e stava per portare i libri in tribunale dopo aver quasi del tutto, ma

del tutto. Nel 2005 la Chl ha acquisito del tutto la Frael. Il consolidato di gruppo, lo scorso anno, è stato di 41,125 milioni di euro.

Oltre agli azionisti, è cambiato anche il modello di business. La Chl prima maniera stava andando in default per due motivi sostanziali: da una parte il business cresceva assai poco (ben lontano dalle entusiastiche previsioni iniziali), dall'altro i costi erano giganteschi. «C'era un magazzino centrale - ricorda Federigo Franchi - da cui si spedivano le merci a tutti i clienti. Ora, invece, abbiamo creato tanti magazzini periferici presso i nostri fornitori».

I risparmi sul personale sono stati giganteschi. Quando Bargagni lasciò c'erano 96 dipendenti, ora soltanto 16 che fanno più o meno le stesse cose.

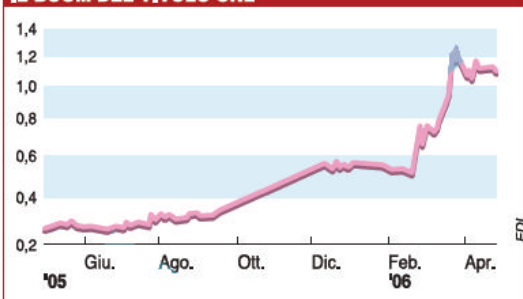
È cambiato anche il modello di business: «Non vendiamo più soltanto informatica ma tanti altri prodotti - spiega il presidente - dall'elettronica i viaggi. Tutti questi prodotti, tra l'altro, danno una marginalità ben maggiore di quella che viene dall'informatica». Nel nuovo modello di business c'è anche posto per una propria catena di negozi, eredità in parte di Chl ma soprattutto di Frael, ma si stanno facendo accordi con altri negozi per avere un corner di Chl. Nel 2006 i negozi convenzionati saranno 1.100 ma l'obiettivo dell'azienda è di arrivare a 2.500, con un incremento dei prodotti venduti da 8 mila a 25 mila. «L'integrazione fra vendita su Internet e negozi reali - spiega ancora Franchi - è il risultato di una precisa strategia che punta a creare una sinergia tra i due veicoli e che deriva da precisi studi in tal senso».

L'azienda, secondo i proprietari, è di fatto risanata, visto che presenta un Ebit positivo per 524 mila euro. «Considerando che perdeva 10 milioni all'anno, ora l'Ebit positivo dà il polso dell'attuale situazione». Dunque un'azienda che ora viaggia bene e che appresta a fare sempre meglio sarebbe all'origine dei tanti acquisti di Borsa che hanno fatto alzare il prezzo di quasi il 300 per cento in un anno, mentre gli stessi proprietari prevedono che la società uscirà entro l'anno dalla black list della Consob.

Alcuni analisti di Borsa fanno però notare che dietro il successo della Chl c'è in realtà l'incorporazione di un'altra società la Frael; quindi, soprattutto, un'operazione tattica. Inoltre la crescita del valore di Borsa si spiega molto con il fatto che si tratta di una società con un flottante modesto, per cui basta un piccolo investimento per far salire il prezzo.

Anche considerando il risanamento, l'azione sembra sia salita un po' troppo, e ciò, secondo alcuni analisti, è mostrato anche da semplici conti. La capitalizzazione di Borsa è di 140 milioni di euro, contro un fatturato di 41. Il che significa che per la Borsa la società vale circa 3,5 volte il fatturato di un anno. Inoltre l'Ebit sulla capitalizzazione è di 280 volte, quando il gigante Usa Google vale soltanto 50 volte l'Ebit.

IL BOOM DEL TITOLO CHL



Sopra, Federigo Franchi, sotto, il fratello Fernando: sono subentrati nella proprietà e nella gestione di Chl a Stefano Bargagni

inutilmente, consumato il capitale derivante dal collocamento, sembra adesso tornata a nuova vita, sebbene figuri ancora nella 'black list' della Consob. Di sicuro sono tornati gli investitori, vista l'incredibile fiammata di Borsa che soltanto dall'inizio di quest'anno ha visto mettere a segno un più 104 per cento. Ma che cosa c'è dietro questo impensabile boom e che cosa è successo in questi anni?

Una cosa è certa. La creatura nata dalla fantasia del fiorentino Stefano Bargagni non c'è più. Tutto è cambiato. A cominciare dagli azionisti: Bargagni è uscito da tempo e ora tutto fa capo ai fratelli Federigo e Fernando Franchi, anch'essi fiorentini, che la controllano attualmente al 51 per cento. Mentre sta per entrare il fondo americano Cornell Capital con un 2,5 per cento, lasciando ai Franchi il 48,5 per cento: l'operazione verrà effettuata tramite un aumento di capitale di 5 milioni di euro, che permetterà, secondo il presidente Federigo Franchi, di annullare praticamente la posizione finanziaria netta negativa di 4 milioni di euro.

L'avvicendamento fra Bargagni e i Franchi, proprietari della Frael, un'azienda di componentistica hardware e di assemblaggio di computer, avvenne nel giugno del 2003. La Frael era tra i fornitori della Chl e Fernando, ora amministratore delegato del nuovo gruppo, aveva già una piccola partecipazione nella società guidata da Bargagni. I Franchi vendettero il 43 per cento della Frael a Chl in cambio del 20 per cento delle azioni di quest'ultima. Furono poi fatti vari aumenti di capitale e i Franchi divennero azionisti di riferimento, mentre Bargagni usciva

“
Alle vendite virtuali si è aggiunta una catena di 1.100 negozi 'reali'
Non più solo informatica
”